

# Pompei



Tanti pellegrini e religiosi  
Sul sagrato presente  
anche una delegazione  
del Sovrano Ordine di Malta

## L'EVENTO

**Giuseppe Crimaldi**  
Avviso

**POMPEI** È una storia lunga 150 anni ed è una lunga storia d'amore, di fede, di carità verso il prossimo e di devozione per la Madonna. Pompei celebra un secolo e mezzo da quando l'avvocato Bartolo Longo - proclamato santo un mese fa - trasferì a bordo di un carrozzone traballante la sacra immagine della Vergine nel Santuario alle porte della città archeologica. Il tempo ha fatto il suo corso e oggi quel dipinto restaurato è diventato il più famoso altare della fede mariana.

Per celebrare questi 150 anni del Santuario (che cadono proprio nell'anno giubilare) ieri a Pompei si è celebrata una messa solenne officiata dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin. E dall'altare eretto sul sagrato del Santuario è stato l'arcivescovo Tommaso Caputo, delegato pontificio di Pompei a rivolgere un invito a Papa Leone XIV. «Nel nostro cuore - ha detto - dimora un grande desiderio che, per intercessione della Vergine Maria, sale a Dio: il desiderio di accogliere presto papa Leone XIV. Nel solco dei suoi venerati predecessori, San Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, il Santo Padre venga presto a confermarci nella fede e a offrire raggi di pace e di gioia a quanti, dai vari continenti, guardano al santuario e si nutrono della spiritualità del Rosario».

## LA SPERANZA

Il Pontefice è strettamente legato alla Madonna di Pompei: non soltanto perché la sua elezione è avvenuta lo stesso giorno della recita della Supplicia, l'8 maggio. Nella fede di Robert Prevost la figura della Vergine di Pompei ha sempre rappresentato un caposaldo di fede. Ed oggi, dopo le parole di monsignor Caputo, quella che fino a ieri appariva solo come una suggestione si trasforma in un concreto auspicio: quello di vedere Leone a Pompei nella prossima primavera, e forse proprio l'8 maggio. «Sagrato e santuario gremiti di folla per l'evento. In apertura è stata letta una lettera scritta (in latino, ma tradotta in italiano) dal Papa che nell'affidare a Parolin l'incarico di rappresentarlo a Pompei ricorda «l'amore operoso di Maria dalla casa di Nazareth fino al Calvario, un amore capace di trovare



LA FIDE PER MARIA Il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, sull'altare dinanzi al quadro della Madonna di Pompei. In alto, una delegazione di fedeli del Sovrano Ordine di Malta presenti sul sagrato e nelle foto in basso due momenti delle celebrazioni per i 150 anni del Santuario mariano fondato da san Bartolo Longo

# Folla e preghiere in piazza «Aspettiamo Papa Leone»

► Migliaia di fedeli da tutto il mondo sul sagrato ► Messa celebrata dal segretario di Stato Parolin: per celebrare i 150 anni del Santuario mariano «San Bartolo Longo, esempio di fede e amore»

continuità nella sua cura per gli umili, i poveri, i deboli, nel suo impegno costante per la pace e per la concordia sociale».

## L'OMELIA

E partendo dal brano del Vangelo letto poco prima si articola-

«E un appello a non perdere mai di vista il senso della vita, a non farsi distrarre da una fretta che troppe volte porta a non riconoscere più il prossimo, il bisogno, chi ha bisogno di aiuto».

«Nella corsa quotidiana ri-



**MONSIGNOR CAPUTO:  
«LA VERGINE INTERCEDA  
E FACCIA SALIRE A DIO  
LA NOSTRA PREGHIERA  
DI AVERE QUI TRA NOI  
IL PONTEFICE»**

la omelia di Parolin. «Le nostre giornate, lo sappiamo, scorrono spesso nella fretta - dice il segretario di Stato vaticano -. Tutto si misura in termini di rendimento, di efficienza, di utilità. E non possiamo negare che almeno in parte ciò possa produrre anche del bene. Viviamo in un mondo interconnesso, capace di comunicare in un istante da un continente all'altro, di compiere grandi progressi scientifici e tecnici. Eppure, l'altra faccia di questa frenesia è la distrazione del

schiamo di non accorgerci più delle persone, dei loro bisogni, dei loro dolori - insiste Parolin -. Talvolta la fretta diventa una forma di fuga. Si corre per non pensare, per non interrogarsi sul senso profondo della vita. Una società frettolosa, infatti, facilmente sorvola sulle grandi domande, sul senso della vita». E poi, rivolgendosi alle migliaia di fedeli presenti e collegati anche in tv e via web dice: «C'è una pagina dell'Imitazione di Cristo che certamente molti di voi ricorderanno, che



l'uomo che nel 1872 giunse in una «valle sconosciuta» trasformandola in un centro mondiale di spiritualità mariana facendo sorgere, intorno al Santuario, una vera e propria città con le sue case operie, le strade, la ferrovia e molte altre ancora. «Santo nel nome di due Papi», scrive Scelzo ricordando come l'iter di beatificazione e poi di canonizzazione si è consumato nel passaggio da Papa Francesco a Papa Leone XIV.

Parolin ha ricordato San Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei «che attraversò una profonda crisi interiore». «Lui era un uomo in ricerca, come tanti, del suo tempo e anche del nostro tempo. Cerca luce, verità, senso, ma si trovava spesso davanti al vuoto e alla confusione di un mondo che prometteva tutto e poi non dava nulla. Nel suo cuore, inquieto e assetato di assoluto, si accese però una scintilla nuova quando incontrò Maria, la madre che lo accoglie, e lo guidò con la sua tenerezza silenziosa. In lei, Bartolo scoppiò la via sicura verso Dio, la pace che il mondo non poteva offrirgli. Fu allora che comprese che non poteva tenere per sé quella gioia ritrovata».

dice precisamente questo: «Chi ama, corre, vola ed è felice ed è nella gioia». Noi cristiani siamo chiamati ad imitare questa fretta, non l'altra, quella del mondo».

## IL SANTO DEL ROSARIO

Ma in una giornata di gioia e di fede come questa, illuminata da un sole che sembra irraggiare, non può mancare la presenza del Santo, Bartolo Longo, modello di umanità attualissima e di religiosità costruita anche attraverso un percorso anche travagliato.

Bartolo Longo è stato canonizzato il 19 ottobre 2025 da Papa Leone XIV durante la messa a San Pietro. La sua storia è ricostruita in un bel libro scritto da Angelo Scelzo, «Bartolo Longo, la santità che si fa storia», che reca una prefazione dello stesso Parolin. Bartolo,

**IN TANTI SPERANO  
CHE PREVOST  
DECIDA DI VENIRE  
LA DATA IPOTIZZATA  
È L'8 MAGGIO A UN ANNO  
DALLA SUA ELEZIONE**